

L'ALBERO



DISTRIBUZIONE - VIDEA - CDE S.p.A.

Via Livigno, 50-00188 Roma Tel 06.331851 - Fax 06.33185255 distribuzione@videa-cde.it

UFFICIO STAMPA - ORNATO COMUNICAZIONE

Via Flaminia 954 - 00191 Roma Tel. 06.3341017 - 06.332133745 ornatocomunicazione@hotmail.com

DALL'8 LUGLIO AL CINEMA



Sandro PARENZO
presenta

Charlotte Gainsbourg
L'ALBERO

un film di Julie Bertuccelli

Tratto dal libro
"L'albero" di Judy Pascoe
edito da Bompiani



SELEZIONE UFFICIALE 2010
IN CONCORSO
FESTIVAL DI CANNES



www.vida-cde.it/lalbero



ARD Degeto

WDR

memento
films

MEDIA





L'ALBERO

SINOSSI

Dopo l'improvvisa perdita del padre, Simone, bambina di otto anni, condivide un segreto con la madre Dawn: suo padre le sussurra attraverso le foglie del magnifico albero vicino alla loro casa. Simone è convinta che lui sia tornato per proteggere la sua famiglia. Ben presto i tre fratelli di Simone e anche Dawn trovano conforto nella presenza rassicurante dell'albero. Ma il nuovo legame tra madre e figlia è minacciato quando Dawn comincia a frequentare George. Simone si trasferisce nella piccola capanna sui rami dell'albero e si rifiuta di scendere. Sembra che l'albero si schieri dalla parte di Simone, quando i suoi rami iniziano a infilarsi in casa e le radici a distruggerne le fondamenta. Dawn si rifiuta di lasciare che l'albero prenda il controllo della sua famiglia...



INTERVISTA CON JULIE BERTUCCELLI

(Regista)

Come è arrivata ad adattare il bestseller di Judy Pascoe?

Avevo sempre avuto il desiderio di adattare “Il Barone Rampante” di Italo Calvino, ma dal momento che non era possibile, andai in cerca di una storia che avesse come protagonista un albero, diventò un’ossessione. Un mio cugino mi diede “L’albero (Bompiani)” di Judy Pascoe. Fu una rivelazione. La figura centrale dell’albero nella storia scatenò il mio desiderio, ma presto scoprii che i temi di cui trattava mi inducevano con forza non solo a continuare a leggere,

ma a immaginare il mio secondo film. Una produttrice australiana, Sue Taylor, aveva già acquistato i diritti. Il mio produttore Yael Fogiel ed io la contattammo. Lei guardò il mio primo film, “Da quando Otar è partito”, e cominciammo a lavorare insieme. Il libro era scritto dal punto di vista della bambina, ma io decisi di aggiungere anche quello della madre. Volevo fare un film per adulti, con tenerezza e umorismo. Gioca con la possibilità di un mondo sovranaturale pur essendo profondamente radicato nel realismo e nella semplicità.

Come mai ha deciso di girare in Australia?

Non è stato solo perché la storia è stata scritta in Australia. Il film usa la potenza primordiale degli esseri e degli elementi e la Natura come specchio dei sentimenti. E’ per questo che mi è sembrato molto importante girare in Australia, dove la natura e i suoi eccessi sono centrali e straordinari. Da regista francese che guarda da lontano questo Paese, ho trovato parecchi vantaggi nell’ambientare questa storia agli antipodi (come è nel libro), in questo paesaggio lontano dalla Francia, da casa, da me. L’emi-



sfero meridionale, il lato opposto del mondo, differente cultura, vegetazione, clima, ambiente, così tante differenze che arricchiscono il racconto ed evidenziano la sua universalità. L'elaborazione del lutto è simile all'andare in esilio, a staccarti dall'altra persona, che è una parte di te. E' un viaggio che devi intraprendere per separarti consciamente dall'altro mentre allo stesso tempo ne conservi il ricordo dentro di te, così come un esiliato cerca di mantenersi in contatto con le sue radici. Perciò ho capito che era importante per me andare a raccontare questa storia lontano da casa. Per quanto possibile. Dall'altra parte del mondo.

Che cosa l'ha affascinata di più della storia?

Due cose: come è trattata la morte e come la tristezza spinga i personaggi altrove per trovare conforto nella loro immaginazione. Simone, la giovane figlia, si rifiuta di sentirsi triste, così vuole trovare un altro modo per accettare la morte del padre. In un certo senso è simile al mio primo film, salvo che in quel caso era una bugia, si cercava di nascondere la morte. Ne *L'Albero* c'è la forza inarrestabile della vita che si impone sulla tristezza. La voce del padre non si sente mai, rimane un sussurro, una fusione di fruscio di foglie, rumori di animali e vento, simile a un mormorio impercettibile che suscita dubbi ma che non diventa mai irreale. Le radici dell'albero sembrano crescere ad un ritmo notevole ma poi di nuovo è





realistico a causa della siccità della regione. Come nella vita, c'è equilibrio tra poesia e delicatezza di sentimenti, dubbio e mistero, immaginazione e realismo, emozioni e umorismo, spensieratezza e tristezza. Quando ti accadono cose terribili intorno, sai che devi convivere con la tua tristezza. Ma questa emozione si può trasformare e usare in modo creativo.

L'albero è il personaggio centrale, basilare. Come l'ha trovato?

Avevamo sempre immaginato un albero di fico Moreton Bay. Il libro è ambientato alla periferia di Brisbane, quindi sembrava un buon punto di partenza. Ma ci sono centinaia di fichi Moreton Bay lì fuori! Trovare l'albero giusto era la cosa più importante ed era una sfida essenziale. Non doveva essere circondato da altri al-

beri, doveva essere in un posto con tanto spazio intorno in modo che noi potessimo costruire la casa della famiglia perché il nesso tra la casa e l'albero è cruciale per la storia. Doveva anche essere grande: la storia è sulla natura, su come la natura sia sempre più forte dell'uomo, un sentimento che è particolarmente forte in Australia. Tuttavia non stavo cercando solo un albero imponente, ma un albero espressivo, che trasmettesse mistero, paura e anche bellezza. Avremmo potuto costruire un albero finto che fosse proprio come serviva a noi. Ma sin dall'inizio ho voluto che l'albero fosse naturale, vivo, organico, reale. Allora ho insistito. L'albero che alla fine abbiamo scelto era meraviglioso per tutte queste ragioni e anche perché era molto invitante, era un albero su cui i bambini potevano arrampicarsi e su cui avrebbero voluto arrampicarsi. A volte sono salite anche 20 persone sull'albero e non era comunque pericoloso. Quando siamo arrivati sulla collina, l'albero ci si è rivelato e oltre l'albero c'era un paesaggio mozzafiato.

Il suo background di regista documentarista influenza i suoi metodi?

Quando si gira un documentario, succedono cose imprevedibili. Quando si gira un film, la situazione è simile e differente allo stesso tempo perché tutto deve essere creato da zero. Per esempio, stavamo girando sulla spiaggia e all'improvviso il bollettino meteo ha annunciato una grande tempesta di sabbia per il giorno successivo. Allora abbiamo deciso di accelerare le riprese lì e di tornare di corsa all'albero, che



era lontano, per riprendere la tempesta intorno all'albero e metterla alla fine del film. Con la macchina del vento non è mai la stessa cosa. Forse perché io vengo dal cinema documentaristico, credo che la realtà sia molto più forte di qualsiasi cosa creata artificialmente.

Come ha trovato Morgana Davies, la bambina che interpreta la parte di Simone?

E' stato difficile trovare la bambina giusta, essere sicuri che potesse interpretare il ruolo ogni giorno per nove settimane. Con Morgana non abbiamo avuto dubbi: era straordinaria, davvero commovente, bella e forte. Ma le decisioni non si prendono sempre con la testa. Con l'albero è stata la stessa cosa: all'improvviso abbiamo capito di aver trovato quello giusto. Ma ci è voluto

tanto tempo e ho visto oltre 200 bambine e circa 1.000 alberi. E' impossibile definire tutte le ragioni, è istintivo.

E Charlotte Gainsbourg?

All'inizio non ho pensato a Charlotte perché ritenevo che fosse troppo giovane per la parte... Avevo dimenticato che era diventata mamma. Lei era perfetta per il ruolo di Dawn, una madre, una bambina, una donna allo stesso tempo. Charlotte è una delle attrici più straordinarie che abbia mai visto. Ha una presenza così forte. Basta dirle poche parole e lei entra completamente nel personaggio. È stata il regalo perfetto per questo film!

Ho sentito che c'erano molti familiari sul set...

I bambini hanno portato la felicità sul set: c'erano i miei figli, quelli di

Charlotte, dei membri della troupe, degli attori, del produttore... Naturalmente è una sfida lavorare con i bambini. Non avevo mai fatto un film con dei bambini prima. Come regista questo ti spinge ad essere creativa, a trovare il modo migliore di chiedere a un bambino di tre anni di stare in un posto per due minuti. Ho dovuto trovare tanti piccoli trucchi. Ma il fatto di essere circondata da così tanti bambini mi ha molto ispirata.





CAST

CHARLOTTE GAINSBOURG nel ruolo di DAWN O'NEILL

Charlotte Gainsbourg si è affermata come attrice di fama internazionale che ha portato verità e originalità a una gamma di ruoli diversi e spesso impegnativi. Ha ricevuto il prestigioso premio di migliore attrice al Festival di Cannes (2009) per il suo ruolo in “Antichrist”, ultima produzione di Lars von Trier, e ha preso parte anche al film premio Oscar “21 grammi - il peso dell’anima” e ai film “Io non sono qui” di Todd Haynes, “Jane Eyre” di Franco Zeffirelli, “L’arte del sogno” di Todd Haynes e “Persécution” di Patrice Chereau. Ha debuttato al cinema nel film “Amore e Musica” (1984) dove ha interpretato il ruolo della figlia di Catherine Deneuve. Ha recitato per la prima volta in inglese nel 1993 nel film “Il giardino di cemento”, scritto e diretto dallo zio, Andrew Birkin. Charlotte è anche una cantautrice di successo. Il suo ultimo album, IRM, (Image-rie à Resonance Magnétique) è stato prodotto da Beck. E’ la figlia dell’attrice e cantante inglese Jane Birkin e del cantautore, attore e regista francese Serge Gainsbourg.



MARTON CSOKAS nel ruolo di GEORGE

Nato in Nuova Zelanda e ora residente negli Stati Uniti, Marton Csokas ha costruito la sua carriera di attore interpretando molti ruoli sia in teatro che al cinema. Le sue diverse esperienze cinematografiche comprendono il grande successo internazionale “Alice in Wonderland”, diretto da Tim Burton, “Follia” di David Mackenzie con Natasha Richardson e Ian Mckellen,

“The Bourne Supremacy” di Paul Greengrass, al fianco di Matt Damon, “Le crociate” di Ridley Scott, “Il signore degli anelli” di Peter Jackson e “Rain” di Christine Jeffs. Csokas ha vinto il premio AFI (Australian Film Institute) 2007 come miglior attore non protagonista per la sua interpretazione in “Meno male che c’è papà”, in cui era tra gli interpreti principali accanto a Eric Bana.



MORGANA DAVIES nel ruolo di SIMONE

Morgana Davies si affaccia per la prima volta al mondo del cinema a soli 7 anni e mezzo nel ruolo principale di Simone. Fortunatamente Morgana, insieme con gli altri giovani attori del film, amava arrampicarsi e giocare sul gigantesco albero di fico Moreton Bay che dominava il set e che è parte integrante della storia. Nonostante L'albero fosse il suo

primo film, l'interpretazione di Morgana è stata sorprendente e i produttori Sue Taylor e Yael Fogiel e la regista Julie Bertuccelli si stupivano continuamente per la sua capacità di affrontare i prolungati orari di lavoro e le nottate necessarie nelle 11 settimane di riprese.



JULIE BERTUCCELLI SCRITTRICE/REGISTA

Julie Bertucelli ha avviato la sua carriera cinematografica come aiuto regista lavorando con registi acclamati come Krzysztof Kieślowski, Bertrand Tavernier, Otar Iosseliani e Emmanuel Finkiel. Ha anche diretto numerosi documentari molto apprezzati. Ha debuttato con “Da quando Otar è partito”, che ha scritto e diretto, e con cui ha vinto diversi premi importanti tra cui il

Gran Premio, Settimana Internazionale della Critica, al Festival di Cannes nel 2004 e un Premio César per la migliore opera prima.



ADEN YOUNG

nel ruolo di PETER O'NEILL

Aden Young ha iniziato la sua carriera di attore cinematografico con il ruolo principale del film "Manto nero" di Bruce Beresford nel 1991. Ha lavorato di nuovo con Bruce Beresford nel recente successo di botteghino, "Mao's Last dancer" e in precedenza in "Paradise Road". Aden ha collaborato in diverse vesti, anche come attore e montatore, in molti film con Paul Cox, tra cui "Exile", "Human Touch", "Molokai: The Story of Father Damien". Le sue numerose altre esperienze cinematografiche comprendono "River Street: la frode", per cui ha ricevuto una nomination al premio AFI, "Broken Highway", "Love in Limbo", "Metal Skin", "Serenades", "Pazzi per Mozart" e la versione americana di "La cugina Bette" e "Under Heaven". Ha recitato

anche in recenti film australiani "Beneath Hill 60" e "Lucky Country". Aden ha preso parte alle serie televisive "After the Deluge", "The Starter Wife" e "Two Twisted: svolte improvvisate". Tra i suoi lavori teatrali c'è "Hedda Gabler" con la Sydney Theatre Company, diretta da Andre Upton, in cui Aden recitava accanto a Cate Blanchett. La messa in scena dello spettacolo a New York è stata filmata per il famoso documentario "In The Company Actors".

CHRISTIAN BYERS

nel ruolo di TIM

A 16 anni, quando ha girato L'albero, Christian Byers aveva già interpretato ruoli importanti in tre film australiani: "Opal Dream" nel 2005, "I ragazzi di dicembre" nel 2007 e "Hey hey It's Esther Blueburger" nel 2008. Christian è anche lead vocalist, secondo chitarrista

e organista della band The Slippers e ha condiviso il suo amore per la musica con Charlotte Gainsbourg che interpretava il ruolo di sua madre sullo schermo.

TOM RUSSELL

nel ruolo di LOU

Sebbene non sia ancora adolescente, Tom Russel (11 anni all'epoca delle riprese), è già un volto familiare sul grande schermo. Tom ha entusiasmato critica e pubblico per la sua interpretazione accanto a Hugo Weaving in "Last Ride" del 2009. Ha preso parte anche ai film "Daniel" e "Matching Jack".

GABRIEL GOTTING

nel ruolo di CHARLIE

L'attore più giovane del film, Gabriel Gotting, quattro anni, ha conqui-

stato il cast e la troupe con il suo sorriso contagioso e i suoi bellissimi occhi blu.

PENNE HACKFORTH-JONES
nel ruolo della
SIGNORA JOHNSON

Penne Hackforth-Jones ha cominciato la sua carriera nei primi importanti programmi televisivi come “Bellbird”, “Number 96”, “Ripide”, “Division 4” e “Matlock Police”. Ha recitato in “Alvin Purple” e “Alvin Purple Rides Again” e ha interpretato ruoli in molte serie televisive tra cui “Cash and Company”, “Tandarra”, “Skyways”, “A Country Practice”, “The Young Doctors” e, più recentemente, “Headland”, “Bitter & Twisted”, “All Saints” e “Chandon Pictures”. Le esperienze cinematografiche di Penne sono numerose e com-

prendono “Last Breakfast in Paradise”, “Kokoda Crescent”, “Paradise Road”, “Le nozze di Muriel”, “Diana & me”, “Black and White” e il film australiano dello scorso anno che ha avuto un grande successo di botteghino “Mao’s Last Dancer”.

GILLIAN JONES
nel ruolo di VONNIE

Laureata al NIDA (National Institute of Dramatic Art), Gillian è uno degli attori più stimati d’Australia. È apparsa in alcune delle fiction televisive di maggior successo in Australia tra cui “Wildside”, “GP”, “Cody”, “The Flying Doctors”, “Come in Spinner”, “Rafferty’s Rules”, “Cop Shop” e “Homicide”. I lavori più recenti comprendono le serie di successo “Packed to the Rafters”, “Spirited” e “Love My Way”.



CAST

Dawn CHARLOTTE GAINSBORG

George MARTON CSOKAS

Simone MORGANA DAVIES

Peter O'Neil ADEN YOUNG

Lo zio Jack ARTHUR DINGAN

Vonnie GILLIAN JONES

Signora Johnson PENNY ACKFORD-JONES

Tim CHRISTIAN BAYERS

Lou TOM RUSSELL

Megane ZOE BLUM

Regia di JULIE BERTUCCELLI

Sceneggiatura di JULIE BERTUCCELLI

Adattamento del romanzo "L'ALBERO"
di JUDY PASCOE *edito da* BOMPIANI

Prodotto da LES FILMS DU POISSON, YAËL FOGIEL & LAETITIA GONZALEZ,
TAYLOR MEDIA, SUE TAYLOR

Direttore della fotografia NIGEL BLUCK

Sound Designer OLIVIER MAUVEZIN

Scenografie STEVEN JONES-EVANS

Costumista Joanna MAE PARK

Truccatrice/Parrucchiera WENDY DE WAAL

Responsabile Casting NIKKI BARRETT

Montatore FRANÇOIS GÉDIGIER

Montaggio sonoro NICOLAS MOREAU

Tecnico del missaggio OLIVIER GOINARD

Compositore musiche GRÉGOIRE HETZEL

Primo Assistente alla Regia CHRIS WEBB

LES FILMS DU POISSON

Quando hanno costituito *Les Films du Poisson* nel 1995, Yaël Fogiel e Laetitia Gonzalez intendevano fare un cinema d'autore internazionale e impegnato. Al loro attivo hanno molti successi premiati e acclamati in tutto il mondo, quattro premi César, la Camera d'Or al Festival di Cannes 2007, il premio Jean Vigo e Louis-Delluc tra gli altri. Hanno lavorato con registi del calibro di Emmanuel Finkiel, Julie Bertucelli e Mathieu Amalric. Oggi il catalogo comprende più di cento lungometraggi, cortometraggi e documentari. *Les Films du Poisson* presenta due film al Festival di Cannes 2010: "ON TOUR", di Matthieu Almaric (in gara) e *L'albero* di Julie Bertucelli.

TAYLOR MEDIA

Sue Taylor è stata regista per oltre 25 anni. Da quando ha fondato la sua società Taylor Media nel 2001, è diventata famosa per le sue produzioni australiane tra cui "The Shark Net", la premiata miniserie in tre parti basata sulle memorie del romanziere Robert Drew; il film "Last Train to Freo" di Jeremy Sims, una giostra di emozioni sui mezzi pubblici recitata in modo superbo, e l'acclamato sceneggiato in costume, "3 Acts of Murder", diretto da Rowan Woods. Nel 2004 Sue ha ricevuto il premio come Produttore di Fiction dell'Anno dalla Screen Producers Association of Australia (SPAA).

